

Il conto corrente emozionale di Angelo Vaira

Chiunque abbia un cane desidera che sia educato, che si comporti bene e che ascolti. L'errore di molte persone è pretendere tutto dal cane e non mettersi mai in gioco. Se vogliamo ascolto da qualcuno, chiunque egli sia, dobbiamo prima chiederci di che cosa ha bisogno per poter ascoltare. Il modo più facile e veloce per educare un cane è quello di occuparci innanzitutto dei suoi bisogni. A tale scopo, possiamo immaginare che tra noi e il cane vi sia un conto corrente emozionale. Più versiamo sul conto più possiamo fare prelievi. Prima di chiedere, dobbiamo dare. Se

pretendiamo soltanto, il conto andrà in rosso e se insistiamo a chiedere ancora e ancora, senza dare nulla in cambio, il conto verrà chiuso. Il risultato di questi prelievi forzati sono cani con problemi fisici o comportamentali. Come si fanno i versamenti sul conto corrente emozionale? Soddisfacendo i bisogni del nostro cane, che possono essere di diversa natura e comprendono sia quelli legati alla sopravvivenza, come mangiare e dormire, sia quelli sociali e affettivi, come sentirsi parte di un gruppo.

Cinque modi per accreditarsi agli occhi del cane

Il concetto di accreditamento è qualcosa di molto pratico.

- 1. Soddisfare i bisogni* Si tratta di dare prima di chiedere. Soddisfare i bisogni fisiologici, di sicurezza, socioaffettivi e mentali del cane costituisce la base per apprendere. L'apprendimento è un altro modo di soddisfare i bisogni del cane e crescerlo più sano e felice.
- 2. Mettere in mostra le nostre abilità* Ogni volta che ne abbiamo occasione, per esempio durante il gioco. Per i cani è rilevante se siamo in grado di anticipare le loro mosse o mantenere abilmente il possesso di una pallina (sempre che per quel cane la pallina sia qualcosa di interessante). Tuttavia non è importante avere il controllo totale di ogni situazione: il cane ha necessità di avere uno spazio in cui può fare quello che desidera (tecnicamente definito spazio di titolarità).
- 3. Proteggere ed essere fonte di sicurezza* Evitare le situazioni spiacevoli, allontanare un altro cane che si mostra minaccioso o pressante, non creare false aspettative circa il nostro comportamento, essere coerenti, non punire fisicamente e creare occasioni per dimostrare al cane che può fidarsi di noi.
- 4. Saper comunicare* La comunicazione è necessaria per avere una buona relazione e, anzi, non potrebbe esserci alcuna relazione senza comunicazione. Dobbiamo imparare a leggere la comunicazione del cane e rispondere adeguatamente per poterci capire, accordarci su cosa fare, costruire il legame affettivo, essere in sintonia e cooperare.
- 5. Prendere la maggior parte delle iniziative interessanti* Dobbiamo creare attorno a noi un'atmosfera carica di aspettative, proponendo al cane diverse attività, ognuna in linea con le

sue attitudini. Prendere l'iniziativa significa dare il via a tali attività e concluderle prima che il cane si stanchi, si annoi o si stressi.

Vivere il cane!

Vivere il cane significa approfittare di ogni occasione per renderlo partecipe della nostra vita. Allo stesso tempo dobbiamo ritagliarci qualche momento per essere noi partecipi della sua: imparando a giocare e a comunicare con il linguaggio del corpo, facendo passeggiate e movimento fisico, rilassandoci con un libro e una tazza di tè, mentre coccoliamo il nostro migliore amico: in tutte queste attività liberiamo endorfine. Il nostro cervello fa un vero e proprio bagno in sostanze chimiche benefiche e, allo stesso tempo, abbiamo già realizzato il lavoro di base per l'educazione del nostro cane. Molti rischiano di ignorare che, trascurando i bisogni di un cane, si creano le condizioni per l'emergere di problemi comportamentali. Se adottiamo un cane e lo teniamo sempre in giardino, da solo, oppure se ci occupiamo di lui solo dandogli da mangiare e portandolo fuori lo stretto indispensabile, non solo vivremo una relazione superficiale, ma gli procureremo una vita insoddisfacente.

liberamente tratto da *Dritto al cuore del tuo cane*, di Angelo Vaira

Chi è Angelo Vaira?



Nato a Bari nel 1975, Angelo Vaira è un *agevolatore della relazione col cane*, scrittore, conferenziere, formatore e conduttore televisivo, impegnato nella comunicazione e nell'insegnamento nell'ambito della psicologia e della relazione col cane. L'impatto del suo lavoro è tale, da essere considerato uno dei personaggi più influenti della cinofilia italiana degli ultimi dieci anni. Nel 2001 fonda la scuola ThinkDog. Pioniere dell'approccio cognitivo-zooantropologico è conosciuto per aver introdotto alcune efficaci innovazioni nel mondo della cinofilia, come le Classi di Socializzazione, Ricalco e Guida, Una Base Sicura, Livelli di Pensiero. In quindici anni di lavoro ha lavorato a centinaia di problemi comportamentali di cani e girato l'Italia in corsi e conferenze, a cui ad hanno partecipato complessivamente oltre duemila persone. Centinaia di professionisti usano i suoi modelli di intervento nel campo dell'educazione e della riabilitazione comportamentale.

Conduce la trasmissione radiofonica "Chiedimi se sono felice" assieme a Rosita Celentano su Radio 24.